

La passione e il talento per la musica nel DNA dei brindisini I quattro fratelli Sgura esempio tangibile

Gianfranco Perri

Qualche anno fa, nel marzo del 2018, commentai il bel libro appena dato alle stampe dal bravo Marco Greco “Ho sognato Robert Johnson. Brindisi dagli anni '50 al 2000”: quasi un'antologia – e non solo – dei tantissimi, giovani giovanissimi e meno giovani, musicisti brindisini e delle loro intreccianti sigle musicali; musicisti per divertimento, o per circostanza, o per moda, o per professione, o per passione, ma in ogni caso sempre entusiasti protagonisti in prima linea di una cronaca cittadina, divenuta ormai di fatto, storia cittadina. In quell'occasione scrissi: «Ma quanti sono stati i musicisti brindisini dal dopoguerra ad oggi? Naturalmente è impossibile la conta precisa. Forse trecento, forse seicento, forse molti di più...» Ebbene, se vessi scritto oggi quell'articolo, avrei aggiunto: Ma il talento e la passione musicale sono forse nel DNA dei brindisini? E mi sarei risposto: Probabilmente sì!

Qualche sera fa, infatti, nella splendida cornice della ritrovata estate brindisina, sono andato con amici in piazza Mercato per prendere una buona pizza e, soprattutto, per ascoltare “un po' di buona musica dal vivo”: una musica da subito rivelatasi piacevole e di grande qualità artistica, proposta al diletto dei tantissimi presenti dagli ‘Sgura brothers’. Suonavano tre dei quattro fratelli Sgura, che per l'occasione erano accompagnati dal bassista Felice Polinone e dalla voce di Alea. Ebbene, i quattro fratelli brindisini Sgura, Franco – Cillo – Salvatore, Aldo ed Enzo sono, tutti e quattro, bravissimi musicisti.

Sarà un caso fortuito, oppure ‘forse’ il loro DNA avrà qualcosa a che vedere con quel loro talento musicale? E così, mentre ascoltandoli suonare facevo a me stesso questa domanda, mi son tornati alla mente alcuni altri dei miei tanti amici brindisini musicisti. Alcuni altri che però avevano anche loro un qualcosa di particolare: Il bravo batterista Luigi Sciarra – che purtroppo ci ha lasciato troppo presto – fondatore negli anni '60 del complesso ‘I marines’ e i suoi due fratelli, il bravo batterista Marco e l'altrettanto bravo percussionista Mino: dunque, di nuovo tre fratelli con, quindi, lo stesso DNA. Poi, ecco Franco Trane, il sassofonista che ancor giovane lasciò Brindisi per trasferirsi in Messico da dove è ritornato solo qualche anno fa, ed i suoi due figli, entrambi talentosi musicisti: Domenico che abita a Praga e il maestro e professore Angelo Trane, straordinario sassofonista, plurilaureato al conservatorio di Frosinone e a quello di Campobasso, che esercita la sua professione a Roma. Ancora un caso o, ancora e più probabilmente, il DNA?

Naturalmente, perlomeno secondo me, si tratta di domande retoriche. Personalmente, infatti, io – che il mondo dei musicisti brindisini degli anni '60 ho vissuto in prima persona, che quello degli anni precedenti ho imparato a conoscere dai tanti racconti ascoltati e letti, e che quello degli anni successivi ai '60 ho, pur se a distanza, seguito costantemente – sono certo che la passione e il talento per la musica siano da moltissimo tempo presenti e ben radicati nel DNA di buona parte di noi brindisini.

Non può, altro esempio, essere un caso che quando, esattamente dieci anni fa, Nicola Poli – a Brindisi un riferimento assoluto ed ineludibile per la musica e per tutti i musicisti, padre del compianto ed indimenticato musicista Giovanni Poli – decise di fondare il gruppo Facebook intitolato “Musicisti Brindisini” alla cui creazione – nacque sulle due sponde dell'Atlantico nella notte tra il 17 ed il 18 luglio 2011 – ebbi il piacere di contribuire, le adesioni superarono da subito ogni più ottimistica previsione.

Un gruppo numerosissimo – con ad oggi poco più di 800 iscritti – dalla straordinaria vitalità, che proprio in questi giorni, il 2 settembre, per celebrare il decennale della sua fondazione ha realizzato con grande successo il ‘Secondo incontro dei musicisti brindisini’. Il ‘primo’ memorabile incontro si realizzò il 1° marzo del 2012 [M. ANTONELLI “Musicisti brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno. Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi” in *SENZACOLONNE* del 3 marzo 2012]

Ma è tempo di tornare a raccontare dei quattro fratelli Sgura – Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo – un racconto che, quanto meno sinteticamente, merita di essere raccontato: il racconto di quattro talentosi musicisti dei quali – per noi brindisini – andare orgogliosi e del cui talento è ‘da fortunati’ potersi dilettare. E se dal DNA deve iniziare il racconto, è immediato risalire a Francesco – Cillo – lo zio paterno dei quattro fratelli, il bravo integrante dell'orchestra stabile dello storico Teatro Verdi di Brindisi, apprezzato maestro di flauto che sfortunatamente morì ancora molto giovane, nell'ormai lontano 1945.

E così, quando nel 1962 nacque il primo dei nostri quattro protagonisti, da parte di suo padre Elio e di suo nonno, fu unanime la scelta di chiamarlo come il giovane zio scomparso: Franco – e, naturalmente, Cillo – riservando al secondo nato il nome del nonno, Salvatore. Poi vennero anche Aldo ed Enzo, ed anche tre sorelle, la più piccola delle quali, Antonella, con la sua bella voce avrebbe per alcuni anni accompagnato nelle esibizioni musicali i suoi quattro fratelli musicisti.

In Cillo, come anche in Salvatore, l'attrazione per la musica non tardò troppo a manifestarsi, ed il loro innato talento s'integrò presto – praticamente al raggiungimento dell'età scolare – con lo studio e con la dedizione, sfociando il tutto in una irrinunciabile passione. Aldo ed Enzo, invece, furono non proprio del tutto disposti a seguire con la necessaria costanza gli studi musicali; ma anche per loro due alla fine giunse il tempo della passione e, con l'esempio e l'aiuto dei fratelli più grandi, impararono anche loro – da talentosi autodidatti – l'arte del ben suonare. E così, la squadra divenne presto completa: Cillo con la tromba, Salvatore con il trombone e la batteria, Aldo con la tastiera e il basso, ed Enzo con il sax.

Ma chi fu il maestro di Cillo e di Salvatore? Nientemeno che Riccardo Carito – Ferruccio. «Trombettista di estrazione jazz, uno degli artisti brindisini più innovativi degli anni '50. Il 'Maestro' amava insegnare la tromba tenendo lezioni per imboccatura e intonazione. Tutti i suoi tanti allievi nel tempo, hanno sempre riconosciuto la sua straordinaria bravura, professionalità e impressionante cultura sullo strumento.» [M. GRECO in 'Ho sognato Robert Johnson' – Edizioni Brundisium.net, 2017]. Ebbene, il primo allievo in assoluto del maestro Ferruccio Carito fu proprio il nostro bravissimo trombettista Franco Sgura: Cillo.

Franco ed il suo gruppo "Cillo & Brother's", ancora minorenni si esibirono in vari contesti musicali accarezzando i primi successi proprio grazie anche alla loro tenera età. Cillo poi, nel 1996, entrò ad integrare la prestigiosa "Orchestra Terra d'Otranto" con cui partecipò più volte in diretta live su Rai Uno, accompagnando molti dei più illustri ospiti del panorama musicale nazionale ed internazionale dell'epoca, inclusa la celeberrima regina del soul Dionne Warwick. Con la stessa orchestra si esibì anche dal Teatro Ariston di Sanremo in occasione del premio alla Regia Televisiva, distinguendosi per il suo talento, la sua personalità e la sua spiccata professionalità.

Allo stesso tempo, e ormai già per ben cinque intere decadi, dagli anni '70 ad oggi, questi nostri fratelli Sgura, tutti assieme, oppure individualmente integrati di volta in volta – stabilmente o circostanzialmente – a tutta una lunga serie di raggruppamenti musicali – le band prima, i complessi dopo, ed attualmente i gruppi – di Brindisi e non solo, hanno segnato ed esaltato la densissima storia della vibrante vita musicale brindisina e per il nostro diletto continuano e, ne son assolutamente certo, continueranno a farlo per molte altre decadi ancora.

Ma non posso chiudere questo breve articolo dedicato a tutti i miei tanti amici musicisti brindisini, ed ai fratelli Sgura in particolare, senza prima commentare un altro fondamentale aspetto totalmente intrinseco e comune alla personalità di tutti loro quattro: la grande gentilezza d'animo, il grande senso dell'amicizia, del rispetto e dell'umana solidarietà: attributi tutti che, nella vita come nell'arte dell'esercizio musicale, altro non fanno che esaltare e risaltare il loro indiscusso talento. Bravi, Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo. Bravi e grazie!



Cillo



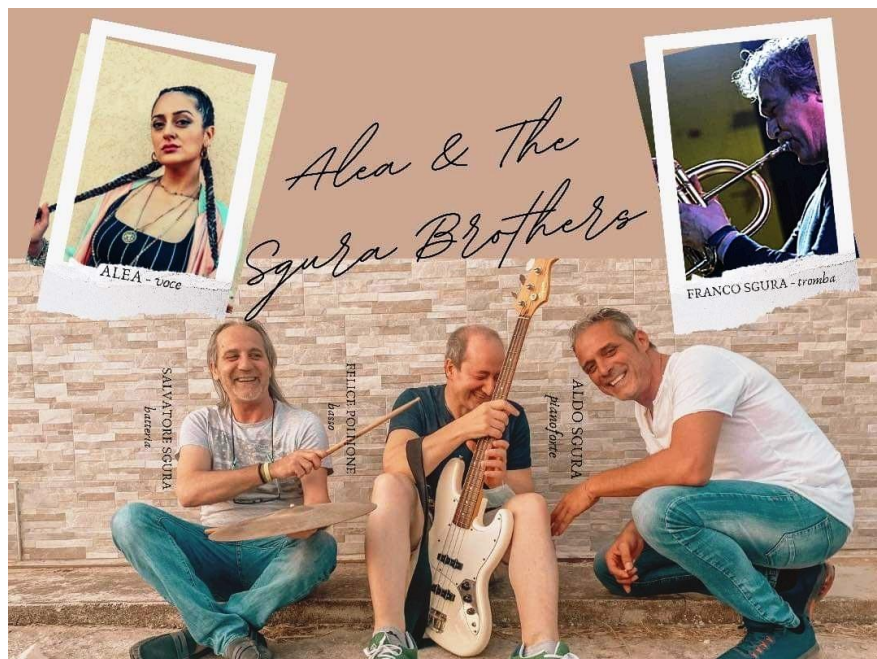
Salvatore



Aldo



Enzo



I fratelli Sgura, nel loro Dna il talento per la musica

Franco, Salvatore, Aldo ed Enzo
eredi della grande tradizione musicale brindisina

di **Gianfranco Perri**

Qualche anno fa, nel marzo del 2018, commentai il bel libro appena dato alle stampe dal bravo Marco Greco “Ho sognato Robert Johnson. Brindisi dagli anni '50 al 2000”: quasi un’antologia – e non solo – dei tantissimi, giovani giovanissimi e meno giovani, musicisti brindisini e delle loro intreccianti sigle musicali; musicisti per divertimento, o per circostanza, o per moda, o per professione, o per passione, ma in ogni caso sempre entusiasti protagonisti in prima linea di una cronaca cittadina, divenuta ormai di fatto, storia cittadina. In quell’occasione scrissi: «Ma quanti sono stati i musicisti brindisini dal dopoguerra ad oggi? Naturalmente è impossibile la conta precisa. Forse trecento, forse seicento, forse molti di più...» Ebbene, se vessi scritto oggi quell’articolo, avrei aggiunto: Ma il talento e la passione musicale sono forse nel Dna dei brindisi-

sini? E mi sarei risposto: Probabilmente sì!

Qualche sera fa, infatti, nella splendida cornice della ritrovata estate brindisina, sono andato con amici in piazza Mercato per prendere una buona pizza e, soprattutto, per ascoltare “un po’ di buona musica dal vivo”: una musica da subito rivelatasi piacevole e di grande qualità artistica, proposta al diletto dei tantissimi presenti dagli ‘Sgura brothers’. Suonavano tre dei quattro fratelli Sgura, che per l’occasione erano accompagnati dal bassista Felice Polinone e dalla voce di Alea. Ebbene, i quattro fratelli brindisini Sgura, Franco – Cillo – Salvatore, Aldo ed Enzo sono, tutti e quat-

tro, bravissimi musicisti.

Sarà un caso fortuito, oppure ‘forse’ il loro DNA avrà qualcosa a che vedere con quel loro talento musicale? E così, mentre ascoltandoli suonare facevo a me stesso questa domanda, mi son tornati alla mente alcuni altri dei miei tanti amici brindisini musicisti. Alcuni altri che però avevano anche loro un qualcosa di particolare: Il bravo batterista Luigi Sciarra – che pur-





LE IMMAGINI Nella foto di Maurizio De Virgili i quattro fratelli Sgura, sotto il titolo con Alea e il bassista Felice Polinone

troppo ci ha lasciato troppo presto— fondatore negli anni '60 del complesso 'I marines' e i suoi due fratelli, il bravo batterista Marco e l'altrettanto bravo percussionista Mino: dunque, di nuovo tre fratelli con, quindi, lo stesso DNA. Poi, ecco Franco Trane, il sassofonista che ancor giovane lasciò Brindisi per trasferirsi in Messico da dove è ritornato solo qualche anno fa, ed i suoi due figli, entrambi talentosi musicisti: Domenico che abita a Praga e il maestro e professore Angelo Trane, straordinario sassofonista, plurilaureato al conservatorio di Frosinone e a quello di Campobasso, che esercita la sua professione a Roma. Ancora un caso o, ancora e più probabilmente, il DNA?

Naturalmente, perlomeno secondo me, si tratta di domande retoriche. Personalmente, infatti, io — che il mondo dei musicisti brindisini degli anni '60 ho vissuto in prima persona, che quello degli anni precedenti ho imparato a conoscere dai tanti racconti ascoltati e letti, e che quello degli anni successivi ai '60 ho, pur se a distanza, seguito costantemente — sono certo che la passione e il talento per la musica siano da moltissimo tempo presenti e ben radicati nel DNA di buona parte di noi brindisini.

Non può, altro esempio, essere un caso che quando, esattamente dieci anni fa, Nicola Poli — a Brindisi un riferimento assoluto ed ineludibile per la musica e per tutti i musicisti, padre del compianto ed indimenticato musicista Giovanni Poli — decise di fondare il gruppo Facebook intitolato "Musicisti Brindisini" alla cui creazione — nacque sulle due sponde dell'Atlantico nella notte tra il 17 ed il 18 luglio 2011 — ebbi il piacere di contribuire, le adesioni superarono da subito ogni più ottimistica previsione.

Un gruppo numerosissimo — con ad oggi poco più di 800 iscritti

— dalla straordinaria vitalità, che proprio in questi giorni, il 2 settembre, per celebrare il decennale della sua fondazione ha realizzato con grande successo il 'Secondo incontro dei musicisti brindisini'. Il 'primo' memorabile incontro si realizzò il 1° marzo del 2012 [M. ANTONELLI "Musicisti brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno. Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi" in SENZACOLONNE del 3 marzo 2012]

Ma è tempo di tornare a raccontare dei quattro fratelli Sgura — Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo — un racconto che, quanto meno sinteticamente, merita di essere raccontato: il racconto di quattro talentosi musicisti dei quali — per noi brindisini — andare orgogliosi e del cui talento è 'da fortunati' potersi dilettare. E se dal DNA deve iniziare il racconto, è immediato risalire a Francesco — Cillo — lo zio paterno dei quattro fratelli, il bravo integrante dell'orchestra stabile dello storico Teatro Verdi di Brindisi, apprezzato maestro di flauto che sfortunatamente morì ancora molto giovane, nell'ormai lontano 1945.

E così, quando nel 1962 nacque il primo dei nostri quattro protagonisti, da parte di suo padre Elio e di suo nonno, fu unanime la scelta di chiamarlo come il giovane zio scomparso: Franco — e, naturalmente, Cillo — riservando al secondo nato il nome del nonno, Salvatore. Poi vennero anche Aldo ed Enzo, ed anche tre sorelle, la più piccola delle quali, Antonella, con la sua bella voce avrebbe per alcuni anni accompagnato nelle esibizioni musicali i suoi quattro fratelli musicisti.

In Cillo, come anche in Salvatore, l'attrazione per la musica non tardò troppo a manifestarsi, ed il loro innato talento s'integrò presto — praticamente al raggiungimento dell'età scolare — con lo studio e con la dedizione, sfociando il tutto in una irrinunciabile passione. Aldo ed Enzo, invece, furono non proprio del tutto disposti a seguire con la necessaria costanza gli studi musicali; ma anche per loro due alla fine giunse il tempo



della passione e, con l'esempio e l'aiuto dei fratelli più grandi, impararono anche loro – da talentosi autodidatti – l'arte del ben suonare. E così, la squadra divenne presto completa: Cillo con la tromba, Salvatore con il trombone e la batteria, Aldo con la tastiera e il basso, ed Enzo con il sax.

Ma chi fu il maestro di Cillo e di Salvatore? Nientemeno che Riccardo Carito – Ferruccio. «Trombettista di estrazione jazz, uno degli artisti brindisini più innovativi degli anni '50. Il 'Maestro' amava insegnare la tromba tenendo lezioni per imboccatura e intonazione. Tutti i suoi tanti allievi nel tempo, hanno sempre riconosciuto la sua straordinaria bravura, professionalità e impressionante cultura sullo strumento.» [M. GRECO in 'Ho sognato Robert Johnson' – Edizioni Brundisium.net, 2017]. Ebbene, il primo allievo in assoluto del maestro Ferruccio Carito fu proprio il nostro bravissimo trombettista Franco Sgura: Cillo.

Franco ed il suo gruppo "Cillo & Brothers", ancora minorenni si esibirono in vari contesti musicali accarezzando i primi successi proprio grazie anche alla loro tenera età. Cillo poi, nel 1996, entrò ad integrare la prestigiosa "Orchestra Terra d'Otranto" con cui partecipò più volte in diretta live su Rai Uno, accompagnando molti dei più illustri ospiti del panorama musicale nazionale ed internazionale dell'epoca, inclusa la celeberrima regina del soul Dionne Warwick. Con la stessa orchestra si esibì anche dal Teatro Ariston di Sanremo in occasione del premio alla Regia Televisiva, distinguendosi per il suo talento, la sua personalità e la sua spiccata professionalità.

Allo stesso tempo, e ormai già per ben cinque intere decadi, dagli anni '70 ad oggi, questi nostri fratelli Sgura, tutti assieme, oppure individualmente integrati di volta in volta – stabilmente o circostanzialmente – a tutta una lunga serie di raggruppamenti musicali – le band prima, i complessi dopo, ed attualmente i gruppi – di Brindisi e non solo, hanno segnato ed esaltato la densissima storia della vibrante vita musicale brindisina e per il nostro diletto continuano e, ne son assolutamente certo, continueranno a farlo per molte altre decadi ancora.

Ma non posso chiudere questo breve articolo dedicato a tutti i miei tanti amici musicisti brindisini, ed ai fratelli Sgura in particolare, senza prima commentare un



LE IMMAGINI Il maestro Riccardo Carito - Ferruccio con la sua inseparabile tromba

altro fondamentale aspetto totalmente intrinseco e comune alla personalità di tutti loro quattro: la grande gentilezza d'animo,

il grande senso dell'amicizia, del rispetto e dell'umana solidarietà: attributi tutti che, nella vita come nell'arte dell'esercizio musicale, altro non fanno che esaltare e risaltare il loro indiscusso talento. Bravi, Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo. Bravi e grazie!

INCONTRO MUSICALE

OMAGGIO A CALIFANO
GILAS BLUES EXPERIENCE
ETHICA RE-EVOLUTION
PARADE SWING QUARTET
MICK OMAR BAND
THE NEW WOODOO
THE HAWKS
THE REVIVALS
SOUL QUINTET
FM BAND
BOX 40
HI N LO
THE ALL SOUND
CILLO & BROTHERS
TIME TO TIME
ADIRONDACK
GOLD SWING
DUAL BAND

10th anniversary

Musicisti Brindisini

**Giovedì
2 settembre
2021**

Masseria